

Tra i nodi anche il riordino delle Camere di commercio

Partecipate non quotate, controllo a Palazzo Chigi Ma slittano i decreti Pa

Non saranno all'esame del Consiglio dei ministri di oggi i decreti attuativi della riforma Pa. Ad annunciare la possibilità dello slittamento è il premier

Renzi. Per le partecipate non quotate controllo a Palazzo Chigi. Tra i nodi da sciogliere il riordino delle CdC.

Servizio ▶ pagina 16

TAGLIALEGGI

Domani in consiglio dei ministri dovrebbe arrivare il provvedimento che sfofisce lo stock di decreti attuativi in lista d'attesa

Pacchetto Madia. Non quotate, al Governo un ruolo anche nella scelta dei futuri vertici - Renzi: nasce il ministero dell'Agroalimentare

Partecipate, controllo a Palazzo Chigi

I decreti Pa slittano di una settimana: tra i nodi anche camere di commercio, forestali e trasparenza

Davide Colombo

ROMA

Un'altra settimana per la sistemazione dei testi e un loro approfondito esame a palazzo Chigi. Il varo dei primi dieci decreti attuativi (più un regolamento di delegificazione) della delega Pa non dovrebbe più scattare domani ma venerdì venturo: «Andranno in Consiglio dei ministri questo venerdì o il venerdì successivo» ha dichiarato ieri il premier, Matteo Renzi, confermando che i provvedimenti «vanno nella direzione della semplificazione». Renzi ha anche annunciato che, con i decreti Madia, il ministero delle Politiche agricole prenderà il nome di ministero dell'Agroalimentare: «È un ministero centrale nello sviluppo e nell'identità del sistema Paese».

Sulle ragioni dell'esame aggiuntivo prima del varo dei provvedimenti non sono trapelate indiscrezioni. I testi sarebbero quasi tutti pronti. Ma ieri sera fonti qualificate della maggioranza hanno fatto sapere che sul riordino delle società partecipate pubblico-private sarebbe stato deciso che il futuro Organo di vigilanza sarà istituito a palazzo Chigi e non all'Economia. Si tratta del previsto ufficio ad hoc che avrà il compito, tra l'altro, di verificare la gestione delle crisi, il rispetto delle nuove norme, le nomine degli amministratori e i fabbisogni del personale. Su questo testo unico, proprio con riguardo al nuovo sistema dei con-

trolli, pesano anche le preoccupazioni dei magistrati contabili.

Fino a due giorni fa l'altro decreto più in ritardo sembrava quello per il riordino delle Camere di commercio che porterà alla riduzione da 105 a 60 di questi enti per i quali è già stato definito il progressivo taglio dei budget, che si dimezzeranno dal 2017. Un provvedimento su cui sono puntati gli occhi del mondo delle imprese. Ieri il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello, in una nota ha parlato di una riforma che rappresenta «l'occasione per una revisione che sappia rilanciare uno strumento, come quello delle Camere di commercio, fondamentale per l'aiuto alle imprese, il sostegno della ripresa, l'innovazione e la digitalizzazione». Sui dossier Camere di commercio e partecipate pesa, ovviamente, il nodo del personale, con gli esuberanti che saranno generati dai riordini, da gestire con gli strumenti della mobilità, del blocco del turnover e, laddove possibile, dei prepensionamenti.

Altri nodi probabilmente ancora da sciogliere saranno poi l'acorpamento del Corpo Forestale nei Carabinieri. I sindacati hanno alzato sin dall'inizio la voce, schierandosi contro la "militarizzazione" dei dipendenti coinvolti. E sono ancora da superare delle resistenze sul fronte trasparenza, dato che con l'arrivo del Freedom of information act all'italiana (Foia) chiunque potrà chiedere un dato a qualsiasi amministrazione, senza

bisogno di motivazioni. La risposta dovrà arrivare entro 30 giorni altrimenti si incorre in sanzioni (competente è l'Anac).

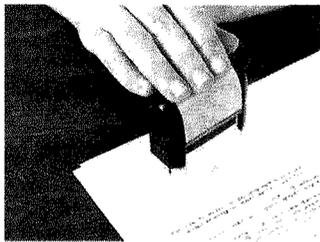
Oggi la ministra Marianna Madia partecipa al workshop sul tema della implementazione dell'Agenda digitale italiana, cui sarà presente come ospite d'onore Tim Berners Lee, inventore del world wide web e direttore del World wide web Consortium. Sarà l'occasione per tornare sulle novità in arrivo con il primo decreto attuativo della delega, quello appunto sulla Pa digitale. Il Governo è al lavoro per cercare di lanciare il prima possibile il domicilio digitale, ovvero l'indirizzo elettronico che dovrebbe mandare in pensione la tradizionale cassetta della posta. Nell'ipotesi iniziale il nuovo recapito, canale anche esclusivo per le comunicazioni tra cittadino e pubblica amministrazione, sarebbe stato a disposizione di ciascun cittadino per il 2021, ora invece si punta a essere pronti per il 2018. L'obiettivo, secondo quanto si apprende da fonti vicine al dossier, è mettere nelle mani di cittadini e imprese uno strumento agevole (superando anche la Pec) in concomitanza con la diffusione dello Spid, acronimo che sta per sistema di identità digitale, anche noto come Pin unico.

Domani in Consiglio dei ministri dovrebbe arrivare invece il decreto "taglialeggi" previsto dalla riforma e i cui tempi di adozione erano più stretti (90 giorni dal varo della delega). Il provvedimento,

messo a punto dai tecnici della ministra per le Riforme, i Rapporti con il Parlamento e l'Attuazione del programma, Maria Elena Boschi, ha già incassato i pareri delle commissioni di Camera e Senato ed è pronto per la pubblicazione in Gazzetta. Si muove su due versanti: da una parte cancella una quarantina di norme contenute negli interventi anticrisi messi in atto dagli ultimi tre Governi; dall'altra modifica una dozzina di disposizioni sempre riferite alle manovre degli Esecutivi Monti, Letta e Renzi. Un taglio, in pratica, che sfofisce lo stock di decreti attuativi in lista d'attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe della riforma

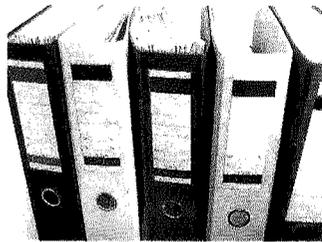


SILENZIO-ASSENSO

La riforma della Pa prevede norme subito operative con l'entrata in vigore della legge (28 agosto 2015): il silenzio-assenso tra amministrazioni; l'autotutela (annullamento di un atto in tempi certi: 18 mesi); torna la possibilità di consulenze ai pensionati, ma a titolo gratuito

IN VIGORE

28 agosto 2015



TAGLIA-NORME

Il Consiglio dei ministri dovrebbe dare domani l'ok definitivo al decreto che cancella circa 40 decreti attuativi degli ultimi tre Governi. Il testo è stato già messo a punto dal ministero per le Riforme: acquisti i pareri delle commissioni parlamentari, ora potrà andare in Gazzetta con le eventuali integrazioni

SCADENZA

28 novembre 2015



TRASPARENZA

Tra i decreti che dovevano essere approvati domani dal Consiglio dei ministri, e che poi sono slittati, c'erano le norme per snellire gli oneri in materia di trasparenza e anticorruzione per le amministrazioni, eliminando i doppietti e permettendo collegamenti a banche dati già attive

SCADENZA

28 febbraio 2016



RIORGANIZZAZIONE

Erano previsti per domani, ma poi sono slittati, i decreti attuativi (9 più un regolamento) per avviare la prima riorganizzazione dello Stato: dalla riduzione delle camere di commercio fino all'accorpamento dei forestali nei carabinieri, passando per il Pin unico per accedere ai servizi pubblici

SCADENZA

28 agosto 2016



PUBBLICO IMPIEGO

La delega dà tempo ancora poco più di un anno al governo per approvare i decreti di riordino del pubblico impiego: dovranno essere definiti i nuovi criteri di accesso ai posti pubblici, la revisione della responsabilità per i dipendenti, l'introduzione della flessibilità di orario

SCADENZA

28 febbraio 2017

